

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 14 dicembre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Guerra di cifre in aula giunta-Pd sui fondi per le Attività produttive (Piccolo)

Dietrofront della giunta sulle agevolazioni del Tpl (Gazzettino)

Dal Friuli appello al Governo: «Non fermate lo sviluppo» (M. Veneto)

Posti di sostegno nelle scuole: sono 824 i candidati in Fvg (M. Veneto)

Autovie, da domenica viadotto sul Tagliamento aperto verso Trieste (M. Veneto)

Abbandono scolastico, percentuali record in montagna (Gazzettino)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

«La Dm Elektron non lascia il Friuli: i posti sono garantiti fino a maggio 2019» (Mv Ud)

Il tram? Servono diecimila utenti al giorno (M. Veneto Udine)

Svolta nel caso macello: da Trieste 720mila euro per la messa a norma (MV Pordenone)

Wong pone sul piatto 10 milioni per i capannoni ex Eurogroup (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il maxi cantiere di Cattinara al bivio. Ultimatum dell'AsuiTs all'impresa (Piccolo Trieste)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Guerra di cifre in aula giunta-Pd sui fondi per le Attività produttive (Piccolo)

Diego D'Amelio - La guerra di cifre sull'impegno della giunta per le attività produttive, la nascita della nuova Agenzia dedicata a lavoro e impresa, l'ostruzionismo del Pd per protestare contro una manovra di bilancio riempita di contenuti solo all'ultimo, la lentezza dei lavori d'aula con il centrodestra che pensa alla possibilità di slittare a sabato per evitare l'approvazione del testo a notte fonda. Trascorre così il terzo giorno di discussione sul ddl di bilancio, inchiodato per buona parte della giornata sul confronto riguardante l'impegno della giunta Fedriga sulle attività economiche. Bini vs Bolzonello.

L'opposizione martella per tutta la mattina l'assessore Sergio Bini, che a fine dibattito interviene a difesa dell'esecutivo. «Mi sento - afferma il responsabile delle Attività produttive - dare dello sprovvaduto perché dicono che mi hanno fregato dei soldi. Avevamo buchi da coprire in sanità ma abbiamo comunque messo soldi sul credito di imposta e chiudiamo con il segno più». L'assessore snocciola un lungo elenco di capitoli di spesa accresciuti rispetto all'ultima manovra del centrosinistra: «Smettiamola con la favola che siano stati tolti fondi». Bini rivendica poi gli 86,7 milioni stanziati sul proprio riparto: mentre parla, il predecessore Sergio Bolzonello regge per tutto l'intervento il plico del bilancio regionale, accusando l'assessore di mentire. Ne nasce una battaglia di cifre dove tutti rivendicano di aver fatto meglio degli altri. Per Bini, «la stabilità dello scorso anno prevedeva 61 milioni di risorse libere, mentre oggi possiamo contare su 87 milioni: gli imprenditori riceveranno più fondi». Secondo Bolzonello, «la nostra manovra contava su 111 milioni alle Attività produttive», di cui 50 milioni sono però fondi statali e comunitari che il calcolo di Bini non contempla. Per l'assessore, allora, «il confronto tra le due leggi di stabilità mostra l'attenzione superiore che la giunta Fedriga ha riservato a turismo e imprenditoria, destinando 25 milioni in più». Bolzonello bolla il ragionamento come «interpretazione fantasiosa della realtà: noi stanziavamo oltre 111 milioni, oggi ce ne sono 87. Dicono che non calcolano fondi europei e statali? Quei 50 milioni noi li abbiamo usati e rappresentavano bandi fondamentali per le imprese e l'innovazione».

L'agenzia Durante la giornata l'aula approva l'emendamento che fa nascere l'Agenzia Lavoro&SviluppoImpresa, definita «strumento di raccordo tra le esigenze del settore produttivo e le attività di soggetti pubblici e privati, competenti in materia di attività produttive e politiche del lavoro». Il nuovo ente pubblico nasce su iniziativa degli assessori Alessia Rosolen e Sergio Bini, per programmare e progettare le politiche occupazionali e di investimento sul sistema produttivo, attrarre investimenti nazionali e internazionali, gestire le crisi industriali, promuovere la formazione dei lavoratori, analizzare la situazione del mercato del lavoro. Rosolen parla di «struttura snella, che non erogherà contributi né fornirà servizi, operando a supporto dell'amministrazione. Siamo la prima regione in Italia a mettere a sistema i quattro pilastri dell'economia: lavoro, formazione, imprese e investimenti». L'Agenzia avrà sede a Trieste, dopo la bocciatura dell'emendamento con cui il Pd chiedeva di stabilirla a Pordenone.

Ostruzionismo I lavori vedono la sola approvazione degli articoli riguardanti Attività produttive e Risorse agricole. Via libera ai 5 milioni per il credito di imposta per le imprese che investono in ricerca e sviluppo. Spunta anche qualche posta puntuale: 25 mila euro per le manifestazioni carnevalesche, 200 mila al Comune di Enemonzo, altrettanti per i servizi dell'Uti delle Valli e Dolomiti friulane. Quanto alle competenze dell'assessore Stefano Zannier, si introducono semplificazioni per il recupero degli alberi abbattuti dal maltempo e si stanziavano 30 mila euro per la creazione di un portale web per la commercializzazione del legno. Tra le altre poste, 180 mila euro per acquistare mezzi da dare in comodato gratuito ai vigili del fuoco, 30 mila per la ricerca sulla terapia forestale, 200 mila per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà. I lavori vanno a rilento anche a causa dell'ostruzionismo del Pd, che presenta duecento emendamenti sulle varie materie. Come spiega Bolzonello, «il centrodestra è arrivato in commissione senza una vera finanziaria, illustrando il nulla, ed è arrivato in aula depositando solo una parte degli emendamenti e sospendendo i lavori per mezza giornata per portare in Consiglio una serie di emendamenti pesanti,

come la creazione dell' Agenzia per il lavoro e la riforma del sostegno al reddito. Ci costringono a discutere senza averci dato modo di studiare le carte». Da qui la protesta, che continuerà anche oggi.

Dietrofront della giunta sulle agevolazioni del Tpl (Gazzettino)

Dietrofront di Giunta e maggioranza sul requisito della residenza in Friuli Venezia Giulia da almeno cinque anni, anche non continuativi, per poter accedere con il prossimo anno scolastico alle agevolazioni a favore degli studenti che utilizzano i servizi di trasporto pubblico locale extraurbano. Lo prevede un emendamento ad hoc alla manovra di bilancio, e il Pd esulta: «A volte i cambi repentini di idea non sono negativi commenta Diego Moretti evidentemente la Giunta si è accorta della follia di prevedere la gratuità per il tpl scolastico per gli studenti fino a 26 anni purchè residenti in regione da almeno cinque. Il criterio era assolutamente irrazionale, una vera e propria discriminazione: se pensiamo che il diritto al tpl è legato alla necessità di frequentare scuole e università, un vincolo di questo tipo era folle perchè il compito della Regione dovrebbe essere quello di aiutare tutti». Per gli studenti universitari provenienti da fuori regione resta il requisito della residenza in Friuli Venezia Giulia. Il capogruppo della Lega Mauro Bordin replica: «Abbiamo scelto di intraprendere un' azione che sia la più inclusiva possibile senza dimenticare che tra gli obiettivi primari c'è quello di agevolare chi ha maturato un legame più lungo con la nostra terra».

COMPARTO UNICO Un emendamento di Giunta - ancora da discutere - prevede che, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2020, i risparmi strutturali conseguenti alla soppressione delle Province (nel limite massimo del 50%) possano incrementare l' ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale (anche dirigenziale) delle amministrazioni del comparto unico del pubblico impiego regionale e locale.

STANZIAMENTI ALL' Uti delle Valli e Dolomiti Friulane vanno 250mila euro per la presentazione di un programma di interventi volti a migliorare i servizi di trasporto, sanità e istruzione a favore dei Comuni dell' Unione; 1,7 milioni al Comune di Pontebba per demolire le caserme Fantina, Zanibon e Bertolotti; 450mila per promuovere la creazione del cluster regionale cultura e creatività; 120mila ai tiri a segno nazionali per adeguare i poligoni; 200mila alla Comunità collinare del Friuli per ampliare il canile di Rive d' Arcano con la realizzazione di un gattile e un' oasi felina. E ancora 90mila euro per il festival olimpico della gioventù europa che si terrà nei comuni montani, 300mila al Comune di Martignacco per il nuovo orto botanico, 80mila alla Comunità collinare del Friuli di Colloredo di Monte Albano, 180mila per acquistare mezzi e attrezzature da dare in comodato d' uso gratuito alla direzione regionale dei Vigili del Fuoco e 200mila euro quali contributi per ristrutturare le imprese agricole in difficoltà.

PRO LOCO Di Piero Camber e Mara Piccin (Fi) l' emendamento che consente l' affidamento dei punti di informazione turistica di competenza comunale in gestione alle Pro Loco tramite un' apposita convenzione. Potranno vendere guide, pubblicazioni storiche, artistiche e culturali del territorio visitato dal turista. Grazie a Fratelli d' Italia, invece, non saranno tagliati i fondi alle manifestazioni carnevalesche regionali da 125mila euro nel 2018 a 100mila nel 2019: il capitolo verrà reintegrato affinché non si comprometta la realizzazione dei carri. A parlare di «numeri certi ai quali ci affidiamo grazie alla nostra autonomia» è l' assessore alle Finanze Barbara Zilli escludendo che le modifiche alla manovra di stabilità nazionale possano avere degli effetti su quella regionale. L' assessore Sergio Emidi Bini invece sottolinea che dai 61,4 milioni destinati alle Attività produttive nella legge di stabilità dello scorso anno, si è passati a 86 milioni e 740 mila euro. (Elisabetta Batic)

Dal Friuli appello al Governo: «Non fermate lo sviluppo» (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - Sì alla Tav e al completamento delle grandi opere perché «senza le infrastrutture le imprese si fermano. E se si fermano le imprese si blocca il Paese». Ben venga la flax tax, no al reddito di cittadinanza. Meglio destinare i 784 euro mensili alle piccole imprese sotto forma di bonus agli oneri previdenziali per favorire le assunzioni dei giovani. Gli artigiani vogliono lavorare in santa pace, liberi dai balzelli burocratici e liberi di usare reti tecnologiche efficaci. La fibra e il 5G sono solo alcuni esempi. C'era anche la delegazione di Confartigianato Fvg alla convention organizzata, ieri, a Milano, nella sala congressi del Mico. Un centinaio di imprenditori sono partiti di buon'ora da Tolmezzo, Udine, Palmanova e Pordenone per "sottoscrivere" le richieste avanzate al Governo gialloverde dal presidente nazionale, Giorgio Merletti. Lo stesso hanno fatto altri 1.500 colleghi giunti da tutta Italia in pullman e in treno. Tra le opere immediatamente cantierabili, il presidente regionale, Graziano Tilatti, ha elencato la Cimpello-Sequals, il potenziamento del sistema portuale e dell'autoporto di Cervignano, il completamento della terza corsia dell'A4, la banda larga in ogni comune e un Piano di manutenzione esteso alle opere pubbliche e private. La comitiva friulana con i presidenti provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia, Tilatti, Silvano Pascolo e Ariano Medeot, assieme al direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani, non ha voluto mancare all'evento che non va intesa come una protesta bensì come un'occasione per indirizzare al Governo proposte sganciate da ogni collegamento politico. Moretti ha messo in guardia da possibili «strumentalizzazioni politiche» forse perché le richieste avanzate si possono ricondurre al programma leghista piuttosto che a quello targato M5s. Di fronte al sì alla Tav e al no al reddito di cittadinanza è impossibile non cogliere la presa di distanza dal verbo grillino. «Noi siamo quelli del sì - chiarisce Tilatti -, quando si sceglie il fare sarebbe sbagliato dire non facciamo politica. Due forze politiche hanno siglato il contratto per il Governo del cambiamento, ma cambiare non vuol dire camminare all'indietro come i gamberi, noi non accettiamo derive estreme». Tilatti condivide al 100 per cento il messaggio lanciato dall'associazione di categoria: «Non siamo quelli del cemento, siamo una parte attiva del Paese che propone anche il piano di recupero dei capannoni vuoti ben sapendo che recupero può voler dire demolizione e restituzione del terreno all'agricoltura. Non accettiamo il no per il no». La politica del fare così come la intendono gli artigiani passa attraverso gli investimenti e le infrastrutture escludendo i lacci e laccioli derivanti da norme che sembrano pensate per creare difficoltà alle piccole imprese. Su questo punto insiste il presidente di Confartigianato Pordenone soffermandosi sull'urgenza di ultimare la Cimpello-Sequals, una delle grandi opere incompiute friulane: «Ogni volta che chiude l'autostrada A4, e non capita raramente, muoversi nella Destra Tagliamento diventa impossibile». E se il Goriziano è pronto a scommettere sulla logistica, il presidente di Confartigianato Gorizia auspica il potenziamento dei sistemi portuali e viari per favorire l'interconnessione con Trieste e Monfalcone. «Da anni chiediamo la realizzazione della "Lunetta", la strada che ci collegherebbe con la Slovenia», ricorda Medeot evidenziando che il costo dell'opera non supera i 4 milioni. Problemi noti che gli artigiani ripetono puntualmente ai Governi di turno. «Lo studente non capisce», ha concluso Moretti strappando l'applauso della platea rafforzato quando è stato citato l'esempio dell'impero romano che nelle terre conquistate costruiva strade, ponti e porti.

Posti di sostegno nelle scuole: sono 824 i candidati in Fvg (M. Veneto)

Michela Zanutto - Sono 824 in Friuli Venezia Giulia i candidati al concorso straordinario per posti comuni e di sostegno nella scuola dell'infanzia e primaria. In Italia sono state 42 mila 708 le domande di partecipazione presentate (48 mila 472, considerati anche i doppi percorsi). Lombardia, Lazio e Piemonte sono le regioni con il numero più alto di iscrizioni con 8 mila 955, 3 mila 815 e 3 mila 747 candidati. Il concorso per il reclutamento a tempo indeterminato di docenti per la scuola dell'infanzia e primaria porterà alla formazione di graduatorie di merito straordinarie su base regionale. Sono ammessi a partecipare al concorso insegnanti in possesso di diploma magistrale, conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, che abbiano svolto, nel corso degli ultimi otto anni scolastici (dal 2010/2011 al 2017/2018) almeno due annualità, anche non continuative, di servizio specifico. E con questa categoria il governo ha deciso di andare incontro ai diplomati magistrali, esclusi dalla scuola da una sentenza del Consiglio di Stato. Ma il concorso, che apre le porte del tanto agognato "posto fisso", è aperto anche per insegnanti già in possesso di una laurea abilitante in Scienze della Formazione primaria, purché abbiano svolto, nel corso degli ultimi otto anni scolastici (dal 2010/2011 al 2017/2018) almeno due annualità, anche non continuative, di servizio specifico (come accade per i diplomati magistrali, clausola che esclude tutti i neo laureati). Per i posti di sostegno, oltre ai requisiti del titolo di studio e delle due annualità di servizio, è richiesto anche il titolo di specializzazione in materia. I docenti immessi in ruolo saranno sottoposti, per la conferma dell'assunzione, al periodo di formazione e di prova. Ma al Ministero c'è più di una partita in ballo. Perché dal primo gennaio 2020 saranno stabilizzati anche 18 mila collaboratori scolastici (per due terzi ex Lavoratori socialmente utili comunali), di cui 41 in Friuli Venezia Giulia (31 per le scuole con lingua di insegnamento italiana e dieci per quelle di lingua slovena). L'operazione chiude il tentativo di esternalizzare i servizi di pulizia delle scuole, iniziato vent'anni fa con la legge 124 del 1999 che aveva statalizzato i dipendenti comunali impiegati negli istituti, escludendo di proposito i collaboratori scolastici. C'è poi un nuovo filone di finanziamenti in partenza da Roma per costruire (o mettere in sicurezza) nuove palestre. Al Friuli Venezia Giulia è destinato un milione 237 mila 790 euro dei 50 milioni stanziati a livello nazionale, ma è necessario che la Regione individui gli interventi nell'ambito della programmazione triennale nazionale 2018-2020. I progetti dovranno essere selezionati tenendo conto del livello di progettazione (preferibilmente definitiva se non esecutiva), ma anche dell'area su cui ricadono perché dovrebbe essere carente dal punto di vista delle strutture sportive scolastiche. L'elenco degli interventi deve essere comunicato al Miur entro lunedì 31 dicembre.

Autovie, da domenica viadotto sul Tagliamento aperto verso Trieste (M. Veneto)

Dopo l'apertura in direzione Venezia, dalle 10 di domenica anche i veicoli in direzione Trieste potranno circolare lungo il nuovo viadotto sul Tagliamento, opera «simbolo» del terzo lotto della terza corsia in A4. Lo ha annunciato ieri Autovie Venete. Per consentire gli ultimi lavori - informa la concessionaria - dalle 21 di domani alle 10 di domenica verranno chiusi i tratti compresi tra l'allacciamento A4/A28 (Nodo di Portogruaro) e l'allacciamento A4/A23 (Nodo di Palmanova) in direzione Trieste e tra lo svincolo di Latisana e il Nodo di Portogruaro in direzione Venezia. Saranno una sessantina le persone impegnate nella notte per completare l'infrastruttura (200 le maestranze a lavoro durante la settimana). Tra gli interventi previsti, lo spostamento con gli escavatori gommati degli ultimi new jersey che divideranno le carreggiate, la pavimentazione dei sei chilometri del nuovo manto stradale, la creazione dei flessi che incanaleranno i mezzi in entrata sul viadotto e in uscita, il posizionamento della segnaletica verticale e la tracciatura di quella orizzontale che sarà gialla perché il manufatto sarà considerato ancora un «cantiere»: la circolazione nei prossimi mesi sarà ancora a doppio senso di marcia. In occasione dell'apertura del nuovo viadotto - spiega Autovie - è stata fatta una ricognizione dei varchi di emergenza ai lati dell'autostrada, necessari al passaggio e al transito degli ausiliari alla viabilità di Autovie e dei mezzi di soccorso in caso di necessità. È stata concordata l'apertura di tre varchi (uno sulla nuova carreggiata che da Venezia conduce a Trieste e due in direzione opposta), mentre altri due verranno resi fruibili nei prossimi giorni, sempre in direzione Trieste. Salgono così a 38 gli accessi, conclude Autovie, uno ogni due chilometri di cantiere. In occasione dell'ultima assemblea della concessionaria il presidente Maurizio Castagna ha annunciato che potrebbero concludersi con un anno di anticipo, a ottobre 2019, i lavori per la terza corsia della A4 tra Palmanova ed Alvisopoli». Autovie è al centro della costruzione della nuova Newco a capitale interamente pubblico e costituita da Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Veneto per ottenere la proroga delle concessioni autostradali dei tratti di competenza.

Abbandono scolastico, percentuali record in montagna (Gazzettino)

Il Friuli Venezia Giulia già sette anni fa era lì lì per raggiungere l'obiettivo europeo di dispersione scolastica o abbandono precoce dai banchi al 10% della popolazione tra i 15 e i 24 anni, presentando una media del 10,4 per cento. Tuttavia, trattandosi di media, le differenze all'interno della regione sono significative: a svettare sono le aree montane, con Tramonti di Sopra che arriva al 33,1% e Tramonti di Sotto al 21%. Non va meglio a Ligosullo, addirittura al 37,5%. Non si salvano però del tutto neppure i capoluoghi, tutti leggermente sopra l'obiettivo europeo (dall'11,9% di Pordenone all'11,5% di Trieste e Udine), con la sola eccezione di Gorizia, che aveva già incassato il 10%. È lo spaccato, seppure con dati non recentissimi, ma compiuto, che ha offerto Openpolis, l'Osservatorio civico della politica italiana che si occupa di accesso ai dati pubblici. L'intento è quello di proporre una fotografia organizzata del fenomeno di difficile misurazione, afferma l'osservatorio nella nota che accompagna i dati Comune per Comune di ogni regione e relativi al Censimento 2018 -, mettendo a disposizione i numeri con l'intento di poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, per creare un'unica banca dati territoriale sui servizi a livello comunale e sub-comunale.

Il Fvg presenta comunque una condizione a macchia di leopardo, con la montagna che in genere ha percentuali alte di abbandono ben sopra il 14% che è la media italiana riferita al 2017 (fonte Eurostat) e alcune aree del goriziano e della provincia di Trieste che si presentano con abbandoni da percentuale fisiologica: Dolegnano del Collio 2,4%, Mossa 4,9, Sgonico 4,3, Monrupino e Duino a 4,9 per cento. A Barcis, invece, si arriva al 25% e percentuale elevata si ha anche a Erto e Casso (17%). Tuttavia, non sono solo le aree di montagna a risentire del fenomeno. Ci sono alcuni casi anche nel cuore del Friuli che rivelano dati significativi, probabilmente dettate dalle opportunità di lavoro offerte dal territorio. È il caso di Osoppo con un 18,2% di ragazzi e giovani tra i 15 e i 24 anni con licenza media che non frequenta un regolare corso di studi e/o formazione professionale. Se Martignacco, San Daniele e Rive d'Arcano nel Friuli centrale si attestano attorno al 7%, quindi già ben al di sotto dell'obiettivo fissato dall'Europa, Marano arriva al 18% e Lignano al 15,3 per cento. Anche Pasiano di Pordenone (14%) e San Giorgio della Richinvelda (14,5%) si collocano al di sopra della media regionale e in linea con il resto d'Italia.

I numeri, però, avverte Openpolis non dicono tutto, poiché la limitatezza dei diversi indicatori, sottolineata in letteratura, rende difficile inquadrare la materia all'interno dei confini esatti. Gli stessi Stati membri della Ue, lamenta l'Osservatorio, generalmente non indagano in modo sistematico sulle cause che portano all'abbandono. In sostanza, molti Paesi producono dati statistici sull'abbandono precoce e relativamente pochi raccolgono informazioni qualitative che possano aiutare a capire le cause che portano a tale decisione. Tuttavia, nella nota che accompagna i dati, Openpolis evidenzia che la condizione socio-economica della famiglia ha un ruolo chiave, anche se accanto alle ragioni individuali si possono scorgere motivazioni più generali, prima fra tutte l'offerta economica del territorio. Comunque la condizione socio-economica degli studenti pare esercitare l'influenza più forte sulla probabilità dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione rispetto ad altri fattori. Il punto è, conclude Openpolis, che c'è un paradosso dietro gli abbandoni per cause economiche. La Commissione Ue ha certificato, infatti, che il tasso di disoccupazione tra i giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi è del 41 per cento a livello europeo. (Antonella Lanfrit)

CRONACHE LOCALI

«La Dm Elektron non lascia il Friuli: i posti sono garantiti fino a maggio 2019» (MV Udine)

Maura Delle Case - "Invio". Il tasto premuto dall'ufficio accanto quando ieri sono da poco passate le 15.30. «Ecco: il piano è stato spedito». L'amministratore delegato di Dm Elektron Dario Melchior sembra tornare a respirare dopo una lunga apnea. Ci riceve nel suo studio, il volto è stanco, la voglia di scrollarsi di dosso questi ultimi giorni invece è intatta. «Siamo finiti strumentalmente al centro di una lotta politica sulla delocalizzazione - attacca l'imprenditore - eppure sono 13 anni che produciamo anche in Romania: le pare che se volevamo delocalizzare a questo punto non l'avevamo fatto?». La domanda successiva è nostra, la stessa che a Melchior ha rivolto martedì il presidente Fedriga: i sessanta occupati oggi in produzione continueranno a lavorare in Dm anche dopo lo spostamento dei macchinari in Romania? Mentre immaginiamo gli uffici regionali intenti a leggere il piano appena inviato, Melchior ci spiega che sì, «sulla base delle attuali commesse, che sono almeno un paio di volte superiori alla nostra capacità produttiva, e le ore-lavoro necessarie a farvi fronte oggi avremmo bisogno di 74/75 persone in produzione, ne abbiamo 63 e posso quindi dire che esuberi non ce ne sono. Possiamo guardare fino alla fine di maggio 2019, oltre è difficile, il mercato - specie quello dell'elettronica - ha scarsa visibilità». Melchior ribadisce la strategicità del sito produttivo di Buja nell'ambito della riorganizzazione di Dm Elektron che oggi conta su due stabilimenti produttivi in Romania, plant da 5.000 metri quadrati l'uno e 200 dipendenti in totale. «Vede qui - dice mostrandoci un depliant -: questo lo diamo ai nostri clienti (soprattutto multinazionali) e qui si vede chiaramente che tutto parte da Buja. È qui che progettiamo e prototipiamo i prodotti per poi realizzarli e completarli in Romania». «È qui - aggiunge l'imprenditore - che abbiamo investito 6 milioni di euro solo nell'ultimo anno tra nuovi impianti e materiali. Ribadisco: se volevamo andarcene l'avevamo fatto da un pezzo». Ma qui la logica non basta. I lavoratori che dallo scorso venerdì presidiano l'azienda hanno vissuto come uno scippo il trasferimento degli ultimi macchinari. «Ecco - rilancia Melchior - questo mi fa proprio arrabbiare. Sono 13 anni che spostiamo avanti e indietro impianti. Cos'è cambiato stavolta? Ci si è messa la politica, con il suo braccio di ferro su norme e decreti (Dignità), e pure il sindacato che i lavoratori hanno seguito fuori dall'azienda». Poi però ci sono rimasti, arrivando a stendersi davanti al cancello per non far passare i camion... «Non erano lavoratori - denuncia a sorpresa l'imprenditore -: sono persone arrivate solo per il blitz e poi se ne sono andate. Qualcuno mi dica chi erano e perché erano qui» rivendica Melchior convinto di esser vittima di un processo mediatico funzionale a certa discussione politica, che con la bujese Dm Elektron c'entra fino a un certo punto. «La mia è un'azienda solida, affidabile, ho ricevuto decine e decine di messaggi di solidarietà dai clienti» dice scorrendoli sul monitor del cellulare. «Abbiamo un portafoglio fortemente diversificato. Cresciamo di anno in anno a doppia cifra. Il fatturato è passato dai 19 milioni del 2015 a 21 nel 2016, a 27 nel 2017, a 32 nel 2018 e nel 2019 puntiamo a 55». Complici gli stabilimenti romeni, più nuovi plant che l'azienda ha in animo di aprire, forse in Moldavia. E il know how italiano, dove va a finire? «Quello resta, grazie alla formazione delle maestranze e all'Accademy (ieri piena di neolaureati). Resta che nei Paesi emergenti e non penso solo alla Romania, offrono un sistema più semplice. Burocrazia più snella, grande flessibilità e poi certo, un inferiore costo del lavoro» dice Melchior. «In Italia invece non siamo capaci di fare sistema e io - conclude - sono un po' stufo. Questa vicenda lo dimostra, mi porterò dietro i segni».

I lavoratori oggi decidono se continuare a scioperare

I conti non tornano ai lavoratori della Dm Elektron che ieri sera, dopo una riunione fiume ospitata in municipio, hanno deciso di prendersi ancora qualche ora. Si troveranno stamattina per decidere se sospendere lo sciopero e rientrare in azienda. Il piano presentato dalla proprietà alla Regione non li ha convinti nonostante, nelle poche pagine inviate, l'impresa garantisca la piena occupazione delle maestranze fino al 31 maggio 2019. Fino ad allora - stando a quanto riferito ieri dai segretari dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, piano alla mano - i 63 diretti alla produzione (51 a tempo indeterminato, 12 a tempo determinato) avranno il lavoro garantito: dall'incrocio di ordini e ore-lavoro necessarie, stando all'azienda servirebbero infatti addirittura 72 operai. A un primo sospiro

di sollievo, i lavoratori hanno fatto seguire una serie di rilievi. Stando a chi vive ogni giorno l'azienda, i numeri messi nero su bianco dalla proprietà attribuendo a ogni mansione tot lavoratori, non sono reali e dunque il documento non rappresenta una garanzia. Ha tentato di gettare acqua sul fuoco il segretario regionale di Fim Cisl Roberto Muradore. «Siete persone coraggiose, ma quel che oggi bisogna fare per verificare se quanto c'è scritto su quel piano è entrare in fabbrica e pretendere un piano industriale che non ci garantisca il lavoro per i prossimi 5 mesi, ma per uno, due, tre anni a venire». Muradore è andato oltre. «C'è un pericolo. Se io mi rifiuto di lavorare rischio di dare un alibi a qualcuno. Di passare da vittima a carnefice». A rimarcare la posizione è stato il segretario generale di Cgil Udine, Natalino Giacomini: «Siamo convinti di ottenere un risultato in più continuando a scioperare?». La verità? No. Convinzioni i lavoratori non ne hanno, nell'incertezza però hanno scelto di andare avanti. M.D.C.

Il tram? Servono diecimila utenti al giorno (M. Veneto Udine)

Alessandro Cesare - Far passare il tram in centro città? Si può fare. Costi e benefici dell'opera sono già arrivati sul tavolo del sindaco Pietro Fontanini, che ora ha il compito di muoversi per reperire i fondi necessari. Ci vorranno tra i 40 e i 50 milioni di euro per la costruzione vera e propria della linea, più altri 10 milioni circa per l'acquisto dei vagoni. Investimento da realizzare con la formula del project financing. L'idea è quella di creare una linea tra la stazione, il centro storico e l'ospedale spingendosi fino ai Rizzi. Un tracciato di 5 chilometri, che per essere sostenibile dovrà avere un'utenza media di 10 mila passeggeri al giorno. Utopia? Non secondo Sandro Fabbro, docente di Urbanistica all'Università di Udine, che ha realizzato un primo progetto di fattibilità dell'opera insieme all'architetto Mirco Varutti. I risultati saranno presentati mercoledì, alle 18 in sala Ajace, nel corso del convegno "Il ritorno del tram" alla presenza del sindaco, dell'assessore alla Mobilità Loris Michelini, ad Annarita Polacchini, business innovation director di Saf, ad Andrea Spinosa esperto di pianificazione e progettazione del trasporto in aree urbane e metropolitane. sostenibile a metà «Le analisi economico finanziare dicono che siamo al limite: il bacino di utenza attuale per l'uso del tram è tale per pareggiare i costi economici, ma non di garantire un risultato finanziario». Il professor Fabbro su questo punto è chiaro: il progetto-tram sta in piedi se assieme ai ricavi dalla vendita dei biglietti si aggiungono i benefici sociali dell'opera (meno auto sulle strade, meno incidenti, valorizzazione del centro cittadino, attrattiva turistica, diminuzione dell'inquinamento), senza aspettarsi, però, un guadagno per chi ha investito e gestisce il servizio. Il "pezzo" che manca per raggiungere anche il pareggio finanziario, potrebbe derivare dalla parte pubblica (Europa o Regione), con uno spostamento delle risorse oggi impiegate per i bus sul capitolo del tram. Cambio di mentalità La maggior parte delle persone che frequenta Udine si muove in auto. In città ci sono 64 vetture ogni cento abitanti, con l'88% degli spostamenti che avviene con un mezzo privato. «Il tram può diventare un modo per ripensare la città e utilizzare diversamente lo spazio», continua Fabbro. Attualmente sulla tratta stazione-Rizzi si muovono circa 7 mila utenti al giorno. Come si diceva, per rendere sostenibile economicamente l'investimento del tram bisogna raggiungere quota 10 mila: i 3 mila passeggeri mancanti possono arrivare da chi oggi utilizza l'auto per spostarsi (per esempio gli studenti che frequentano i Rizzi), ma anche sfruttando meglio i punti di intermodalità sul tracciato. Esempio da seguire Fabbro, nel suo studio, vede come esempio da seguire il modello Valenciennes, cittadina francese di 44 mila abitanti, dove nel 2006 sono state realizzate due linee di tram elettrico a binario unico della lunghezza di 33 chilometri, con una capacità di 129 passeggeri per mezzo e una frequenza di passaggio di 7-8 minuti. Il valore delle case Tra i benefici che il tram può portare alla città, come indicato da Fabbro, c'è anche la rivalutazione del patrimonio immobiliare. «Stare vicino alla linea del tram, soprattutto dopo una certa età - chiarisce - può diventare un vantaggio assoluto. A Firenze, ad esempio, c'è stato un aumento del valore degli immobili in 10 anni pari al costo dell'infrastruttura». Se ci sarà un consenso sociale, il tram potrebbe diventare realtà prima della fine del mandato di Fontanini.

Svolta nel caso macello: da Trieste 720mila euro per la messa a norma (MV Pordenone)

Milena Bidinost - La giunta regionale stanzierà 720 mila euro per il macello comunale di Cordenons da spendere nel 2019. I fondi rientrano nel capitolo della legge di bilancio relativo all'assessorato regionale all'agricoltura: consentiranno al Comune di rimettere a norma la struttura, secondo la legge sul benessere animale, rispondendo alle prescrizioni dell'Azienda sanitaria. A dare per primi ai media la notizia i gruppi consiliari di minoranza - Partito Democratico, Cittadini per Scegliere Insieme, Sinistra in Comune e Forza Italia - che lunedì hanno effettuato un sopralluogo in struttura. «Grazie al nostro pressing istituzionale costante e determinato in questi anni fatto di accessi agli atti, interrogazioni, ordini del giorno e appelli sui media la Regione ha riconosciuto il macello comunale quale risorsa strategica per l'economia del territorio di area vasta - si sottolinea - . È un risultato che rivendichiamo con orgoglio perchè dà valore ad una punta di diamante del nostro territorio, alla quale accedono molte più realtà di quelle che ha individuato l'amministrazione, approssimando dati vecchi di tre anni e di mera stima dell'anno in corso». Si precisa: «Il servizio di macellazione occupa tra diretti e indotto qualche centinaio di addetti, offre un servizio di qualità a una dozzina di aziende agricole cordenonesi e a decine esterne, macella centinaia di capi all'anno, di cui almeno una sessantina da Cordenons». Il sindaco, Andrea Delle Vedove, e l'assessore all'agricoltura Lucia Buna ribaltano la lettura dei meriti fatta dalle minoranze. «È un importante risultato - sottolinea Buna - È il frutto di un lavoro di mesi, che questa giunta comunale, con l'ausilio dell'Azienda sanitaria, ha portato avanti assieme all'assessore regionale Zannier. Abbiamo chiesto e ottenuto subito un incontro con lui e gli abbiamo illustrato i dati del macello. Ha compreso la sua valenza regionale e la necessità che l'investimento sia a carico anche della Regione». Pochi mesi dopo quell'incontro in municipio la giunta Fedriga si prepara, dunque, a staccare l'assegno nella sua prima legge di bilancio. «Nei cinque anni di giunta Serracchiani invece - rimarca il sindaco - l'ex assessore Cristiano Shaurli non ha mai risposto alle richieste scritte, né dell'ex sindaco Mario Ongaro né mie, di concederci un incontro per parlare di macello e contributi. Ecco cosa ha fatto il centrosinistra per il macello». «I primi preventivi di spesa risalgono a sette anni fa, ma mai con il centrosinistra in Regione Cordenons è stata ascoltata - incalza Buna - . Cambiata la giunta, è cambiata la sensibilità verso l'intero settore».

Wong pone sul piatto 10 milioni per i capannoni ex Eurogroup (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tiziana Carpinelli - Quattro mesi sono trascorsi e di Jimmy Wong non si era più parlato. Né di lui, vice general manager, né della società per la quale lavora: la Minth international, leader nel settore della componentistica per auto che a fine agosto aveva puntato gli occhi su alcuni terreni del Lisert, ritenuti ideali per un hub logistico, in quel di Monfalcone. Invece martedì, armato di computer e presentazioni sontuose, Jimmy Wong si è presentato in municipio e ha esposto le intenzioni dell'azienda sulle aree retroportuali, snocciolando dati che hanno colpito positivamente il sindaco: un investimento complessivo di 10 milioni di euro, la gestione di 100 mila pezzi al mese destinati a grandi aziende automobilistiche, movimentazione di 60 mila container all'anno, nuova forza lavoro pari a 20-30 unità, fino a un massimo di 250 a pieno regime. «Dipendenti attenti al tessuto locale, eccezion fatta per figure dirigenziali, che ovviamente devono godere della fiducia dell'azienda», precisa Anna Cisint, la quale sul punto ha posto specifici interrogativi. Fin qui scenari rosei. Bisogna vedere, però, se si concretizzeranno. Non c'è infatti ancora una firma. Gennaio il mese cruciale. Ma la trattativa da agosto non si è mai arenata. Al fine di realizzare un hub logistico per l'Alto Adriatico i cinesi hanno infatti individuato come possibile base il capannone dell'ex Eurogroup, di fianco alle Terme romane e proprio dinnanzi allo scalo. Non solo: la Minth vuole anche altri terreni adiacenti, a destra della sede, di proprietà del Consorzio industriale. Di questo ne ha parlato, martedì, col sindaco. Sul piatto, secondo quanto riferito da Cisint, sono stati complessivamente posti 10 milioni, tra acquisizione del capannone in disuso ormai dal 2013, quando lo stabilimento chiuse, la sua ristrutturazione e la compravendita di alcune aree di proprietà del Csem, dove in un futuro si punta a realizzare due centri, uno di ricerca, l'altro direzionale. Nel capannone ex Eurogroup verrebbero dirottati i traffici (attualmente in transito su Amburgo) verso il Porto di Monfalcone, per il trasporto dei materiali fino alle principali case automobilistiche presenti in Europa, soprattutto quelle tedesche. Mercedes, Audi, Volkswagen: sono i nomi snocciolati da Wong. I pezzi per auto verrebbero gestiti a Monfalcone e smistati nei container. «L'obiettivo - così racconta Cisint - è di farlo diventare un polo logistico europeo. Ho avuto l'impressione di una società investitrice abbastanza importante, che a Taiwan ha acquisito anche un'università e dispensato nel suo paese 54 mila borse di studio a giovani. Una realtà altresì green friendly» Approdare allo scalo monfalconese, punto strategico per l'arrivo dei prodotti asiatici, permetterebbe ai cinesi traffici più rapidi rispetto ai tempi richiesti per il trasporto marittimo via Spagna: sei giorni di navigazione in meno. Inoltre, trattandosi di una società leader, come avviene solitamente con le aziende cinesi, l'insediamento potrebbe attrarre altre società di connazionali. «D'altro canto - conclude il sindaco Cisint - l'alternativa qual è? Il capannone dell'Eurogroup è ormai in abbandono da anni. La possibilità di nuovi posti di lavoro che questo scenario aprirebbe non va persa».

Il maxi cantiere di Cattinara al bivio. Ultimatum dell'AsuiTs all'impresa (Piccolo Trieste)

Diego D'Amelio Giunge alla resa dei conti lo stop ai lavori di Cattinara. Nei giorni scorsi l'Azienda sanitaria ha diffidato l'impresa costruttrice Clea, chiedendo di fornire entro il 31 dicembre tutti gli elementi necessari per consentire all'organismo di valutazione di dare il via libera al progetto esecutivo che Clea non riesce a farsi approvare da mesi. I costruttori veneti avranno tempo fine a fine anno: dopodiché l'AsuiTs si riserva di «adottare ogni opportuno provvedimento conseguente» a propria tutela. Formula che, fuori dal burocratese, significa ricorrere ai propri legali per chiedere la risoluzione del contratto, con conseguenze difficilmente prevedibili sul destino del cantiere che dovrà restaurare la struttura esistente e costruire la terza torre per dare sede al nuovo Burlo. Dopo l'emergere del passo formale dell'Azienda, il direttore generale Adriano Marcolongo misura ogni parola, perché l'appalto vale 140 milioni e lo stop ai lavori potrebbe significare uno slittamento di anni, rispetto a un piano di lavori che se tutto filasse liscio e senza ritardi durerebbe comunque circa sette anni. Marcolongo dice di essere «in attesa, nella speranza che l'impresa fornisca tutte le indicazioni richieste per non compromettere il lungo lavoro di oltre 6 anni con cui si è arrivati all'affidamento dell'appalto». La situazione giunge dunque a un bivio. Se Clea offrirà le spiegazioni tecniche che permetteranno di superare l'impasse e verificare la congruità tra progetto esecutivo e costo dell'opera, i lavori potranno rimettersi in moto. Se invece le indicazioni saranno ritenute insufficienti dall'organismo di valutazione indipendente (lo studio genovese Rinacheck), all'AsuiTs non resterà che seguire la strada degli avvocati per giungere alla risoluzione del contratto. Con un probabile braccio di ferro legale che potrebbe prolungarsi per anni. L'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, conferma la lettera partita da Trieste: «Siamo determinati. Non esiste che Cattinara abbia incertezze rispetto alla prosecuzione dei lavori», che hanno già visto lo smantellamento dei cinque piani più alti della torre medica e la realizzazione del tunnel che collega la centrale termica al punto dov'è prevista la realizzazione della torre del Burlo. Il punto sta tutto nelle difficoltà di Clea nell'ottenere l'ok dall'organismo di valutazione indipendente incaricato di esaminare la rispondenza tra quanto previsto nella gara d'appalto e le soluzioni tecniche messe in campo dall'impresa. AsuiTs è in pressing da settimane tanto sull'organismo di valutazione quanto su Clea, ma le mosse informali non hanno sortito effetto: da qui la scelta di arrivare all'ultimatum della diffida.

Riassetto delle dirigenze e 102 contratti prorogati. Botti di fine anno prima del commissario

Andrea Pierini - Da due a tre livelli per differenziare maggiormente le aree contrattuali delle dirigenze mediche, sanitarie, professionale tecnica ed amministrativa. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste, Adriano Marcolongo, ha firmato il nuovo decreto che rivede i gruppi delle dirigenze in linea con l'atto aziendale dello scorso anno, e in accordo con il collegio di direzione e, riferisce AsuiTs, con le parti sindacali. «L'obiettivo - spiega Marcolongo - è quello di differenziare la complessità con un valore predittivo diverso. Tutte le dirigenze verranno quindi graduate in tre gruppi che terranno conto della complessità della struttura in relazione alla sua articolazione interna e alle relazioni istituzionali interne ed esterne. In sostanza a maggior impegno, maggiore competenza e responsabilità corrisponde uno stipendio più alto, sulla base quindi di un sistema meritocratico». AsuiTs in ogni caso conferma che attualmente non sono ancora stati definiti la tipologia o l'elenco delle strutture semplici e gli incarichi professionali mentre sono stati affidati quelli delle strutture complesse. Per quanto riguarda i contratti, quelli per queste ultime hanno durata di cinque anni mentre gli altri sono triennali e per quanto riguarda possibili «retrocessioni» esiste la clausola di salvaguardia dello stipendio, fino alla scadenza degli incarichi. Marcolongo conferma che sono stati prorogati 102 contratti dei professionisti del comparto. «È un'altra cosa che ho fatto per non bloccare le attività in essere», conclude il direttore generale (*segue*)